

Omelia dell'Arcivescovo Mons. Daniel per il funerale di P. Michele D'Annucci

"Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. (Daniele 12, 1-3)

Il libro di Daniele fu scritto per incoraggiare il popolo di Israele, che in quel tempo stava soffrendo terribilmente.

Dio mandò loro l'arcangelo Michele per proteggerli.

Nonostante le sofferenze terribili gli "eletti di Dio" i cui nomi erano stati scritti nel libro della vita, saranno salvati.

Un altro "Michele", questa volta non un arcangelo, ma un uomo dall'Italia, venne in un Sud Africa molto tribolato, nel 1968, per completare gli studi teologici qui, prima di essere consacrato sacerdote dall'arcivescovo John Garner, a Mmakau il 22 giugno 1969.

Padre Michele non perse tempo prima di studiare la lingua setswana, e si immedesimò immediatamente con il popolo del distretto di Odi, che stava soffrendo terribilmente sotto il sistema oppressivo dell'apartheid.

Si mise subito ad incoraggiare ed elevare la gente con la buona novella del Signore Gesù Cristo.

Impiegò tutte le sue energie nel migliorare la loro vita particolarmente con l'educazione scolastica. Con le Suore della Misericordia lavorò per mettere in piedi la scuola superiore di Tsogo e la scuola primaria di Morekolodi a Mmakau, e attraverso tutto il suo ministero sacerdotale combatté con le autorità scolastiche in Mmabatho per i diritti delle scuole cattoliche.

Comprendendo che non tutti i giovani cattolici avrebbero potuto frequentare le scuole cattoliche, si dedicò all'istruzione catechetica per bambini, giovani e adulti. Alla fine del 1977 quando Padre Michele ritornò dall'Istituto Pastorale di Gaba in Kenya, dove aveva studiato per un anno, trovò ispirazione per nuove idee che mise in pratica nel suo lavoro pastorale. Era sempre stato conscio della necessità dell'inculturazione. Promosse l'africanizzazione più energicamente: non solo nella liturgia ma in tutti gli aspetti della vita pastorale.

Fu in questo periodo che ideò il

Centro Pastorale nella zona 3 di Ga-Rankuwa, a cui diede il nome di "Cristo Uomo Nuovo", per indicare che là, tutte le attività dovevano essere ispirate dalle parole di San Paolo agli Efesini (2, 13-17), che proclamò la fine delle divisioni tra i popoli attraverso la morte e risurrezione di Cristo.

Al centro "Cristo Uomo Nuovo" Padre Michele e i suoi confratelli Stigmatini potevano organizzare conferenze, seminari e ritiri per costruire la comunità e investire gli individui di responsabilità per affrontare le sfide che incontravano: sfide dei giovani, delle coppie nel matrimonio e nelle famiglie, come pure nelle "Piccole Comunità Cristiane" e parrocchie per vivere la vita sull'esempio di Cristo.

Padre Michele era un vero evangelizzatore. In preparazione al Grande Giubileo del 2000 istruì e incoraggiò i fedeli ad andare allo scoperto per proclamare il Vangelo di Gesù Cristo, cosicché tutta la comunità potesse entrare nel nuovo Millennio totalmente

■ Con mons. Daniel ad Hebron.



